

CORRIERE FIORENTINO

Domenica 25 Marzo, 2012 –

FIRENZE© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossi svolta, nella tana dei Comitati

Il governatore al convegno di Asor Rosa: «Accetto la sfida»

Il presidente Enrico Rossi, accompagnato dall'assessore Anna Marson a sorpresa nella tana della Rete dei comitati. È la prima volta, o quasi. Un segnale di «discontinuità con il passato binomio Rossi-Conti», dicono dal palco i comitati rappresentati dal professor Asor Rosa. Comitati che in virtù della svolta hanno deciso di seppellire l'ascia di guerra: basta denunce, ora proposte, «ma la Regione accetti la sfida dello sviluppo sostenibile». Sfida raccolta da Rossi, mentre l'Idv attacca: «Il Pd è il partito del cemento».

Il prof: «C'è discontinuità» C'è Anna Marson all'urbanistica e non più Riccardo Conti. C'è Enrico Rossi governatore e non più Claudio Martini. Sarebbe un'equazione troppo semplice e probabilmente ingenerosa pensare che sia bastato cambiare gli uomini per far scoppiare la luna di miele (o meglio l'apertura di un confronto e non la guerra) tra Regione e Rete dei comitati. Perché poi alla fine i leader dei comitati sono sempre più o meno gli stessi (da il professor Alberto Asor Rosa, ai vari Paolo Baldeschi, Claudio Greppi e Salvatore Settis) e sempre lo stesso è il partito di governo della Toscana, il Pd. Certo la svolta c'è stata: per la prima volta (o quasi) la Regione, Rossi, ha accettato la sfida con i comitati come accaduto ieri all'auditorium Stensen di Firenze.

Una tregua che mantiene sottotraccia le diffidenze, specie tra Pd e Rete perché sul tavolo c'è qualcosa di più importante oltre ai singoli, vecchi progetti contestati e in futuro da contestare (dal 2008 sono stati un centinaio in Toscana, di cui una trentina realizzati e una settantina ancora in discussione dopo i polveroni e le lotte dei comitati): la revisione della legge 1/2005 (quella del governo del territorio), la missione principale dell'assessore Marson che deve riuscire a renderla più stringente — anche nei confronti dei Comuni — più semplice, più snella e più precisa (con tanto di cartografia del territorio toscano pressoché inesistente).

Si diceva però della svolta. La Regione è entrata nella casa dei comitati. In prima fila, sotto il palco di Asor Rosa e Settis — che hanno chiesto di far diventare la Toscana il modello dello sviluppo sostenibile e di qualità — c'erano Rossi e Marson. Una sfida lanciata e raccolta dal governatore. Che ha già provocato qualche mal di pancia in entrambe le vecchie fazioni: tra i comitati, nel Pd e persino nell'Idv, a cui la sortita di Rossi ha scompigliato il risiko delle appartenenze e degli spazi considerati più contigui (vedi articolo sotto).

«Sui temi della tutela del paesaggio con Rossi alla guida della Regione c'è stato senz'altro un cambio di passo — ha detto Asor Rosa — In passato il predecessore di Rossi, Claudio Martini, aveva manifestato qualche apertura personale, rapidamente contraddetta da comportamenti e pressioni di tutt'altra natura. Mi pare che Rossi non abbia tali condizionamenti politici, soprattutto di partito e che si muova in maniera molto più autonoma. È la prima volta che ci confrontiamo pubblicamente con la presidenza della Regione». I comitati passeranno dalla lunga fase della denuncia all'elaborazione di una piattaforma di controproposte sui singoli progetti urbanistici e ambientali. Rossi si è detto pronto al confronto, anche al conflitto. «È stato detto qui e concordo — ha detto il governatore — che è necessario che la politica recuperi una visione prospettica, una idea

di società e di futuro. La riconversione ecologica dell'economia può essere una risposta interessante ai problemi della qualità dello sviluppo. Un tema pieno di contraddizioni, ma che non può essere estromesso dal dibattito politico». Il governatore ha parlato delle concause che hanno provocato i disastri dell'alluvione in Lunigiana e all'Elba: «La cattiva manutenzione dei boschi, le tombature, la cementificazione selvaggia». E dopo le prove di forza della Regione sui casi di Rimigliano (il 28 marzo c'è la conferenza paritetica che il Pd della Val di Cornia proprio non voleva) e Casole d'Elsa ha ricordato lo stop post alluvioni alle edificazioni nelle zone ad alto rischio idraulico che sta facendo infuriare il Comune di Grosseto dopo che tutta la vasta area di bonifica è stata classificata dall'autorità di bacino ad alta pericolosità e dunque inedificabile nonostante il piano urbanistico. «Abbiamo suscitato già le prime reazioni», ha glissato Rossi. Forse un'altra prova di forza con il Pd della costa. Forse davvero il segnale della svolta.

alessio.gaggioli@rcs.it

RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo strappo dell'Idv «Noi diversi dal Pd, loro sono il partito del cemento»

Il Pd ha scelto di non cadere nella provocazione. O comunque di non alimentare il fuocherello. Però, l'attacco frontale messo nero su bianco firmato dall'Idv, dal suo segretario toscano Fabio Evangelisti, è arrivato puntuale (difficile pensare che si tratti solo di una coincidenza) proprio nel giorno in cui il presidente Enrico Rossi — accompagnato dall'assessore Anna Marson — ha varcato la soglia di casa della Rete dei comitati. Il tono è quello di chi vuole segnare, marcare il proprio campo, quasi qualcuno ne avesse messo in discussione i confini: «Quello che deve essere chiaro a tutti gli amministratori e dirigenti dell'Idv è che noi lo sviluppo lo interpretiamo in maniera diversa rispetto al Partito Democratico e su questo registriamo a tutti i livelli un confronto e uno scontro che non è solo uno scontro tra Pd e Idv, ma uno scontro tra una parte del centrosinistra che immagina lo sviluppo come il cemento e un'altra parte del centrosinistra che non vuole intendere lo sviluppo a discapito dell'ambiente, della campagna e di quella che è l'immagine della Toscana nel mondo».

Evangelisti elenca i casi in cui, secondo lui, l'azione dell'Idv si è contraddistinta rispetto a quello del Pd: Monticchiello, lo sviluppo agri-turistico della tenuta di Rimigliano (il cui piano è stato congelato dalla Regione dopo uno scontro in giunta e la sofferta decisione di impugnarlo a poche ore dalla scadenza dei termini). «Vicende che si incastrano, siano i porticcioli di Talamone o Marina di Carrara, l'aeroporto di Firenze, i parchi, le oasi protette come quelle della piana. Il sistema Toscana ha mostrato fin troppe fragilità, basta pensare alle drammatiche alluvioni della Lunigiana e dell'Elba». Quasi fosse all'opposizione, Evangelisti ha marcato le differenze con il Pd: la Tirrenica «da disegnare sul tracciato attuale piuttosto che mangiare territorio... perché bisogna rivendicare con orgoglio che l'idea non è quella di ostacolare lo sviluppo, ma favorirne una diversa». Il segretario toscano dell'Idv ha marcato la discontinuità della mossa di ieri di Rossi: «Il governatore da questo punto di vista ha fatto enormi passi in avanti e oggi (ieri, ndr), lui stesso ha voluto segnare un elemento di discontinuità con il passato e immaginare che lo sviluppo possa essere qualcosa di diverso dal cemento». L'uscita di Evangelisti non è passata inosservata nel Pd che ha scelto la strada del silenzio. L'Idv vuole alzare l'asticella, contraddistinguersi dagli alleati «cementificatori»: «La nostra è un'altra idea di sviluppo, questa nuova prospettiva deve essere la nostra guida a tutti i livelli». L'obiettivo è la legge 1 sul governo del territorio a cui sta lavorando l'assessore Anna Marson (che proviene proprio dall'area Idv, che è una tecnica e che rischia di essere tirata, come Rossi, da entrambe le parti della giacca). Per questo la capogruppo Marta Gazzarri lancia l'allarme

sul lavoro delle commissioni consiliari su cui il Pd ha un peso maggiore: «Non hanno solo un ruolo consultivo, ma la possibilità (o corrono il rischio) di modificare o addirittura stravolgere il lavoro della giunta. Il nostro impegno è tenere saldo e costante il rapporto di collaborazione e supporto con l'assessore Marson».

A. Gag.

RIPRODUZIONE RISERVATA